



L'ape nell'arte medievale

L'uso allegorico degli animali è una tendenza costante dell'arte e dell'illustrazione medievale¹.

L'ape è uno dei soggetti più rappresentati: dai Bestiari (McCulloch, 1962) si giunge sino agli Exultet (Dini e Dal Poggetto, 1972) prodotti tra il X e il XIV secolo, quasi esclusivamente nell'Italia meridionale; esempi "apistici" si ritrovano anche in numerose miniature dell'epoca.

BESTIARI

I Bestiari (il *Physiologus*² è il capostipite dei Bestiari medievali) erano trattati con testi - a volte anche in versi - sempre corredati da illustrazioni che de-

Nel Medioevo tutta la realtà veniva letta secondo una chiave allegorica. Dunque agevolmente l'ape diventava una trasparente immagine di virtù. Una sopra le altre: l'operosità.

E' vero che gli animali sono una presenza costante nell'arte e nell'illustrazione medievale, ma l'ape la fa da padrona visto che è uno dei soggetti più rappresentati

scrivevano le caratteristiche d'animali reali o fantastici; queste descrizioni venivano usate come pretesto per impartire insegnamenti morali (Zambon, 1975).

Attribuendo agli animali un carattere morale connesso alle loro abitudini (la volpe cacciatrice, la lepre veloce, il cane fedele, l'ape solerte, ecc.) si poteva facilmente classificare il mondo animale e, al tempo stesso, sceneggiare esempi da imitare o da evitare.

Quindi i Bestiari, composti nelle lingue romanze, possono essere considerati una sorta di enciclopedia allegorico-didattiche sul mondo degli animali assai diffuse in Età medievale (XII-XIII secolo) (Maggioni, 2000).

Del resto, durante il Medioevo non solo gli animali ma ogni oggetto materiale possiede la funzione di essere anche segno di qualcos'altro, specchio di insegnamenti universali o di insegnamenti spirituali e morali. In questo senso, l'universo è un enorme repertorio di simboli e dunque si configura come un libro sacro, scritto da Dio nell'atto stesso della creazione. Come scrive il teologo Ugo di San Vittore nella prima metà del XII secolo, "l'intero universo sensibile è come un libro scritto dalla mano di Dio".

● *Exultet*, seconda metà del secolo XII, realizzato a Troia (FG) (Archivio Capitolare di Troia).



Fig. 1

NOTE

¹ Il Medioevo è il periodo storico intermedio tra l'età antica e quella moderna, convenzionalmente compreso tra la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (anno 476 d.C.) e la scoperta dell'America (anno 1492).

² Il Fisiologo è un testo scritto tra il II e il III sec. d.C. allo scopo di aiutare i cristiani d'Egitto a interpretare la natura secondo i principi della religione. Questo volume enciclopedico fu ripreso nell'Alto Medioevo (476 d.C.-1000 d.C.) per via della visione fortemente religiosa della vita che si era diffusa in tutta l'Europa centro-meridionale.

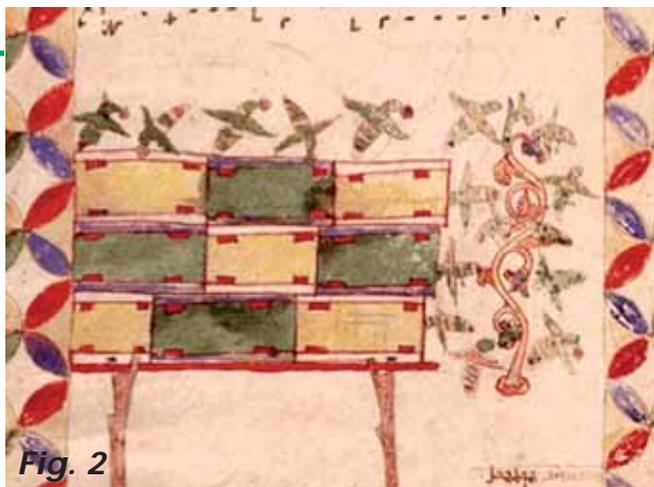


Fig. 2

● *Exultet*, secolo XII, prodotto a Benevento (Biblioteca Casanatense di Roma).

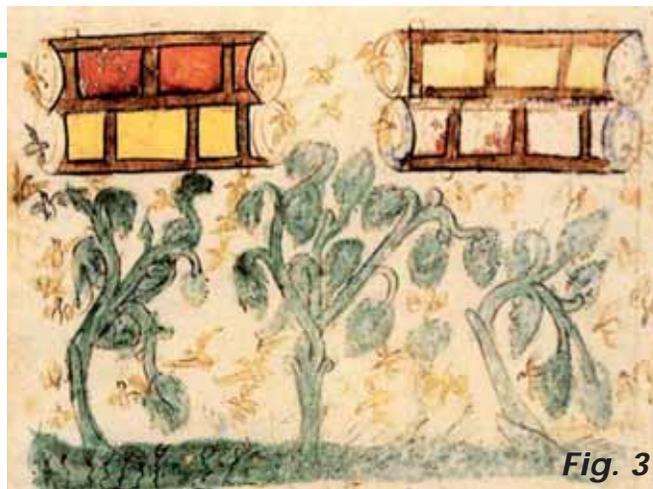


Fig. 3

● *Exultet*, 1136, realizzato a Fondi (LT) (Biblioteca Nazionale di Francia, Parigi).



Fig. 4

● *Exultet*, 981-987, prodotto a Benevento (Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano).



Fig. 5

● *Exultet*, secolo XI (Archivio dell'Abbazia di Montecassino, FR).

EXULTET

Il termine *Exultet* corrisponde alla prima parola del canto liturgico che, dall'alto del pulpito, veniva intonato dal diacono nel corso della celebrazione della notte del Sabato Santo. Tale canto, denominato *Praeconium paschale*, aveva la funzione di annunciare alla comunità dei fedeli il mistero della Resurrezione e di celebrare il rito dell'offerta del cero pasquale (Barbattini, 2004). Per esteso, lo stesso termine è passato ad indicare anche i rotoli sui quali il testo dell'inno è stato più volte trascritto e illustrato.

Dal punto di vista esteriore un *Exultet* è una pergamena avvolta attorno a un asse di legno (detto *omfalo* o *ombelico*), spesso finemente ornato; esso è costituito da un testo musicato di conte-

nuto dottrinale corredato da figure colorate che esplicitano il senso del testo e che, con il loro ricco simbolismo, lo ampliano (Maitilasso, 2000).

Negli *Exultet* sono spesso presenti raffigurazioni riguardanti le api e l'apicoltura, a illustrazione del passo scritturale dell'*Elogio delle api*.

Si tratta di numerose immagini, di varia qualità e natura iconografica (Orofino, 1996); tra le molte ci piace richiamare le seguenti.

L'illustrazione della *fig. 1* è tratta da un rotolo della seconda metà del XII secolo conservato presso l'Archivio Capitolare di Troia (FG). Ricca di vivaci colori, questa miniatura rappresenta a sinistra un verde albero, con infiorescenze gialle e rosse, in un prato ripieno di fiori policromi. Numerose

api sono posate sui fiori, altre volano tra i rami dell'albero, altre ancora si dirigono in file ordinate verso sette arnie colorate disposte l'una sull'altra.

Tra i rotoli giunti fino a noi, l'*Exultet* della Biblioteca Casanatense di Roma, prodotto a Benevento nel XII secolo, costituisce uno degli esempi di straordinario impatto visuale per la grandiosità del ciclo iconografico, la finezza del disegno, l'elegante accostamento dei colori.

Nell'immagine riportata dalla *fig. 2*³, gli alveari (ricordiamo che le arnie sono solo le "case" delle api, i ricoveri vuoti offerti dall'uomo, mentre gli alveari sono le "case abitate dalle api") sono disposti su tre piani a formare una costruzione che poggia su pali biforcati. Accanto ad essa cresce una

NOTA

³ Le arnie rappresentate in entrambe le immagini soprariportate (figg. 1 e 2) sono di tipo orizzontale. Curiosamente questo modello è del tutto simile al modello di arnia denominato "Kranjič" diffuso nell'800 in Slovenia (100 anni fa venne sostituita dalla arnia moderna Znidarskič) (Šivic, 2003; Barbattini et al., 2008).

Il Fisiologo è un testo scritto tra il II e il III sec. d.C. allo scopo di aiutare i cristiani d'Egitto a interpretare la natura secondo i principi della religione, che andava ormai affermandosi in tutto l'Impero. Esso fu inizialmente scritto in greco, ma poi fu tradotto in molte altre lingue, tra cui latino, arabo, siriano ed etiopico, presumibilmente ad Alessandria d'Egitto, cioè in un'area culturale nella quale culti e misteri mediterranei si stavano arricchendo dell'esperienza cristiana.

Il Fisiologo era composto da 48 capitoli che presentavano caratteristiche di vari animali, piante e minerali, soffermandosi in particolare, nel caso dei primi, sulle loro abitudini; nel caso delle seconde su alcune loro presunte proprietà terapeutiche; nel caso dei terzi sulla loro geometria.

Tra gli animali si possono incontrare, ad esempio, la *iena* ermafrodita, il *castoreo* che si strappa i testicoli, la *pantera* dalla voce profumata, l'*unicorno* allattato dalla vergine e la *vipera* dal volto di donna.

Tra le piante, significativo è l'*albero della vita*: si tratta dell'albero indiano *peridexion*, i cui frutti, secondo il testo medievale, sono mangiati volentieri dalle colombe, mentre il drago, che le insidia non si può avvicinare a questa pianta; il drago, infatti, temendo quest'albero e anche la sua ombra fugge ad oriente quando l'ombra dell'albero è proiettata verso occidente, mentre quando è proiettata verso oriente, fugge ad occidente.

Tra i minerali si ritrova l'intoccabile *diamante*, la cui durezza si ammorbidisce col calore del sangue di un caprone e l'*agata* dalle variegata venature (il testo racconta che i pescatori di perle fissano a un filo un frammento di agata e lo lasciano affondare in mare. Poi l'agata va verso la perla e non si muove più. I tuffatori possono così seguire la fune e recuperare la perla).

Questo volume enciclopedico fu ripreso nell'Alto Medioevo (476 d.C.-1000 d.C.) a causa, soprattutto, della visione fortemente religiosa della vita che si era diffusa in tutta l'Europa centro-meridionale. Ispirandosi al Fisiologo furono scritti molti bestiari, veri e propri manuali che permettevano l'interpretazione di tutti gli elementi naturali che gli uomini credevano essere segni del male o di Dio.

pianta stilizzata, attorno alla quale volano diverse api. Da un *Exultet* del 1136, realizzato a Fondi (LT) e conservato presso la Biblioteca Nazionale di Francia (Parigi), è tratta l'immagine della *fig. 3*. Nella parte superiore si ri-

conoscono quattro arnie lambite dalle chiome dei tre alberi che si ergono più in basso.

La povertà iconografica dell'insieme è compensata da una certa esuberanza decorativa. Lo spazio della scena è

quasi interamente coperto dalle figurine degli insetti in volo, assimilati a piccoli uccelli.

La scena rappresentata nella *fig. 4* è riportata in un rotolo, datato 981-987, prodotto a Benevento e conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano).

Essa, pur illustrando l'*Elogio delle api* con sinteticità, lo fa con efficacia espressiva: sui fiori di due piante, cresciute su un terreno fiorito e collocate fra arnie stilizzate nelle quali si riconoscono i favi, si posano le api per raccogliere il nettare e il polline.

La *fig. 5* riporta un'illustrazione proveniente da un *Exultet* del XI secolo, attualmente presente nell'Archivio dell'Abbazia di Montecassino. Essa traduce visivamente il parallelo istituito dal testo tra la nascita virgineale di Cristo e la verginità delle api.

Infatti, in base alla credenza popolare che le api si riproducessero per partenogenesi, ad esse è stato attribuito anche il significato di castità. La scena è dominata dalla Natività, fulcro di una composizione che raggruppa più episodi, mentre nella parte superiore della stessa, a destra e a sinistra, sono rappresentati due alveari sostenuti da colonne e da cui escono gli insetti.

Nell'immagine, quindi, le api sono ridotte ad un ruolo secondario; quelle

● *Exultet*, secolo XI (1087?) realizzato a Montecassino (FR) (Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano).



Fig. 6

● *Exultet*, secolo XI, realizzato a Bari (Archivio del Capitolo Metropolitan di Bari).



Fig. 7

di destra, però, sono affiancate da un angelo. Questa compresenza di angelo e api non è casuale. Virtù quali l'operosità, la purezza e la castità che caratterizzano le api, sono attribuite anche agli angeli (Camerini, 1998).

La scena di *fig. 6* segnala l'inizio dell'*Elogio delle api* dell'*Exultet* Barberini realizzato nell'XI secolo (1087?) presso l'Abbazia di Montecassino e conservato, anche questo, nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Città del Vaticano). Essa appare divisa in due zone ben distinte: a sinistra, due apicoltori tagliano i favi, li mettono in un catino pronto per raccogliere il miele; a destra, altri due apicoltori, aiutandosi con il fumo proveniente da un turibolo, sono impegnati nella raccolta di uno sciame appeso al ramo di un albero.

Occorre rimarcare che qui sono bene illustrate alcune precauzioni da prendere quando ci si avvicina alle api; in-

fatti, mentre i primi apicoltori operano a gambe nude, i secondi hanno calzari ai piedi e fasce alle gambe (Camerini, 1995).

La *fig. 7* (da un *Exultet* dell'inizio del secondo venticinquennio del XI secolo, fatto a Bari e conservato presso l'Archivio del Capitolo Metropolitano della stessa città) riporta un'immagine che precede il passo della *benedictio cerei* nel quale si tesse l'elogio delle api, produttrici della cera di cui è fatto il cero pasquale.

Al centro della vivace e realistica scena vi è la figura di un uomo, forse barbuto, che avanza ricurvo sotto il peso di un'arnia piena di api; nella mano destra egli tiene un legno con il quale ha, probabilmente, appena scosso i rami dell'albero alle sue spalle per recuperare uno sciame di api. Sulla destra si vede un altro apicoltore che, a sua volta, sta scrollando la chioma della medesima pianta provocando la

caduta dello sciame in un'arnia che egli regge. Sulla sinistra, sotto a un albero al quale è appeso un altro grappolo di api, c'è un terzo personaggio che con un coltello intaglia un tronco (del tutto simile a quello presente a terra) per ricavarne un'arnia; altre api svolazzano tra un albero e l'altro.

Renzo Barbattini

*Dipartimento di Biologia e Protezione delle Piante
Università di Udine*

Stefano Fugazza

*Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi"
Piacenza*

*immagini gentilmente fornite da
Viella libreria editrice (Roma)*

*La seconda e ultima parte del lavoro
"L'ape nell'arte medievale" sarà pubblicata
nel numero 9/2008 di Apitalia*



APICOLTURA MARCOLINI
al centro del Lazio un punto di riferimento per tutta l'Italia

- produzione fogli cerei fusi (sterilizzati a 120 °C)
- candele mangiafumo di cera d'api
- arnie standard
- produzioni apicosmetici conto terzi
- produzione saponette al miele, propoli e pappa reale
- produzione linea trucco completa

**INGROSSO
PAPPA REALE E POLLINE**

Apicoltura Marcolini
PUNTO VENDITA ROMA: Via Albidona 20 - 00040 Morena (Rm)
Tel. 06.7232131, 06.7235325 - Fax 06.72676176
PUNTO VENDITA PESCARA: Via Tavo 291/293 - Pescara - Tel. 085.4325082, 085.4317328